

# RIPRESA FRENATA



**In copertina**

INTERVISTA A CARLO SANGALLI

**Panoramiche**

LA LUNGA NOTTE DELLA CRISI  
L'ITALIA NELLA MORSA INTERNAZIONALE  
IL RISCATTO DEL SUD

**Storie**

EDUCARE ALLA SCRITTURA

**Autofocus**

SUPPLEMENTO DI PENSIONE ONLINE

**Time out**

MUSICA, CINEMA E LIBRI

## sommario

numero 36  
novembre 2016



mensile della  
Fondazione Enasarco

"Non ci resta che crescere"	4
La lunga notte della crisi	6
L'Italia nella morsa internazionale	8
Il riscatto del sud	10
Educare alla scrittura	12
Il supplemento di pensione è online	14
Come compilare la distinta	16
In breve	18
Time Out	19

### **Direzione, redazione, amministrazione**

Via Antoniotto Usodimare, 31 - 00154 Roma

#### **Direttore**

Gianroberto Costa

#### **Direttore responsabile**

Angelo Raffaele Marmo

#### **Progetto grafico**

Quang Nguyen Tri

#### **Impaginazione**

Stefano Stravato

#### **Coordinamento editoriale**

Stefano Stravato

#### **Consulenti**

Guelfo Fiore, Claudia Marin

#### **Redazione**

Gabriele Manu, Barbara Ronchetti, Carlo Valeri

#### **Segreteria**

Annalisa Familiari

#### **Fotografie e illustrazioni**

Archivio Shutterstock, Ufficio Stampa Confcommercio,  
Stefano Stravato

#### **Stampa**

Rubbettino print

Registrazione Tribunale di Roma  
n. 3807 del 27.02.1954

#### **Abbonamento**

[www.enasarco.it/Guida/AbbonamentoMagazine](http://www.enasarco.it/Guida/AbbonamentoMagazine)

I dati sul prodotto interno lordo sono stati inferiori alle attese: ecco perché abbiamo deciso di dedicare la nostra copertina alla ripresa frenata. Con questo numero inauguriamo un ciclo di interviste ad autorevoli esponenti del mondo delle associazioni, datoriali e sindacali, sullo stato di salute del Paese. Cominciamo dal Presidente di Confindustria, Carlo Sangalli.

Affrontiamo il tema da più angoli: quello storico ci consente di ritrovare il filo conduttore di questi ultimi anni, alla ricerca di un possibile punto di discontinuità che inneschi il cambiamento; quello politico-economico evidenzia quanto la ripresa passi anche dalla generale situazione internazionale; uno zoom su Mezzogiorno e agricoltura ci consente di trovare gli elementi che, in mezzo a questa crisi, segnano una controtendenza rispetto alle mancate

aspettative di crescita della nostra economia.

L'ottimismo ce lo regalano, come sempre, le vostre storie. In questo caso abbiamo raccolto la testimonianza di Marina Gariboldi. Agente per una decina di anni, ha dapprima lasciato la categoria per dedicarsi alla grafologia per poi decidere di fare entrambe le cose.

In Autofocus presentiamo il supplemento di pensione online e una guida in cui spieghiamo alle aziende mandanti come compilare la distinta online per l'imminente scadenza contributiva.

Buona lettura!



# “Non ci resta che crescere”

intervista a Carlo Sangalli

Parte in questo numero del magazine la prima di una serie di interviste ad autorevoli esponenti del mondo delle associazioni, datoriali e sindacali: ecco cosa ci ha detto il numero uno di Confcommercio.

**L**a crescita come strada, stretta e impervia ma in qualche modo obbligata, per un Paese che custodisce anzitutto nella propria vitalità i requisiti fondamentali per far quadrare il cerchio di uno stato di salute stabile e duraturo. **Carlo Sangalli**, numero uno di Confcommercio, non ci sta a vedere nero il futuro dell’Azienda Italia sulla base di certe cifre che, di certo, rosee non sono. Ma vuole guardare al di là, forte di altri indicatori di segno opposto. Indicatori che, insieme con alcuni capitoli della Legge di Bilancio all’esame del Parlamento, lasciano ben sperare a chi non vuole rassegnarsi al segno meno. E così, tra luci e ombre del panorama tricolore e di quello europeo e mondiale, Sangalli sintetizza: “Non ci resta che crescere”.

*Un auspicabile ottimismo, Presidente. A dispetto, per di più, di un clima politico-economico in generale teso e di numeri e dati che non ispirano ai più grande fiducia...*

Questo è purtroppo innegabile. Oggi stiamo toccando tutti con mano, imprese e famiglie, i primi segnali tangibili di un nuovo rallentamento della nostra economia. E si tratta di un rallentamento che, certamente, sconta ancora gli effetti di uno scenario internazionale drammatico. Basti pensare che tra crisi dei migranti, recessione in alcuni Paesi emergenti, l’inedito fenomeno Brexit e sanguinosi attentati terroristici, la situazione è andata diventando via via più complessa e più incerta. E il crollo della fiducia dei consumatori negli ultimi mesi è, forse, il sintomo più evidente di una crisi globale dalle mille sfaccettature».

*Per fortuna c’è un “ma”...*

Il “ma”, ne sono certo, esiste e viene anzitutto dal dna del nostro Paese, che possiede da sempre gli anticor-

pi naturali alle congiunture negative e risorse per così dire caratteriali che sfuggono a dati e grafici semplicemente economici. Ma, per fortuna, ad aiutare famiglie e imprese, interviene anche altro.

*Per esempio?*

L’ottimismo cui accennavo affonda le sue radici nella previsione, per il 2016, di una crescita intorno all’1%. E la Legge di Bilancio appena varata va esattamente in questa direzione. Tra i contenuti che apprezziamo decisamente e che lasciano ben sperare per il Paese, individuiamo l’aver scongiurato l’aumento dell’Iva. Non solo perché, in una fase di debolezza della domanda, un provvedimento del genere avrebbe costituito un duro colpo per i consumi, ma anche e soprattutto perché lasciare l’Iva com’è risponde alla doppia esigenza di continuare nella politica distensiva in tema di pressione fiscale e di sostegno alle imprese, per una maggiore produttività e per il rilancio degli investimenti.

*Quali indicatori economici valuta in controtendenza rispetto alla tendenza zero virgola?*

Per fortuna esiste e dobbiamo avere la forza di vederla, anche qualche indicazione positiva e tutt’altro che trascurabile. Mi riferisco ad esempio al miglioramento, ad agosto scorso, della produzione industriale e dei consumi, come risulta dal nostro indicatore congiunturale. È un’ulteriore prova del fatto che il nostro Paese ha tutte le carte in regola per fare di più e sempre meglio. E su questa base vogliamo mantenere salda una quota di ottimismo, prevedendo per il 2016 una crescita intorno all’1%.

*Torniamo alla Legge di Bilancio. Va dunque in questa direzione?*

Assolutamente. Del mancato aumento dell’Iva ho già detto, ma non trascuriamo altri capitoli importanti. Dall’Iri al bonus di ristrutturazione sugli alberghi, dall’industria 4.0 agli stanziamenti previsti per la riqualificazione delle aree degradate delle città, per finire con la chiusura di Equitalia che rende il rapporto fisco/contribuente più semplice e trasparente,

**Il crollo della fiducia dei consumatori negli ultimi mesi è il sintomo più evidente di una crisi globale dalle mille sfaccettature**



Il Presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli

sono molteplici le misure che diventano realtà e che le aziende del commercio, del turismo, dei servizi e dei trasporti aspettavano da tempo. Misure che sicuramente contribuiscono a irrobustire il sistema produttivo nel suo insieme premiando quelle imprese che scommetteranno sulla ripresa.

*Avete aspettative ulteriori per il 2018?*

Quello che ci attendiamo, come peraltro già annunciato dal Governo per il 2018, è un percorso certo, graduale e sostenibile di riduzione delle aliquote Irpef - una misura di cui beneficeranno tutte le famiglie e che ricostruirà il capitale di fiducia necessario per tornare a crescere - e meno timidezza nell'aggredire la spesa pubblica improduttiva, che ancora presenta ampi margini di riduzione. Ma purtroppo, vinta una battaglia, non è finita la guerra.

**Abbiamo ottenuto misure che irrobustiscono il sistema produttivo e premiano quelle imprese che scommetteranno sulla ripresa**

*Su quali capitoli Confcommercio resta in trincea?*

Le clausole per il 2017 neutralizzate si ripropongono per il prossimo biennio, passando questa volta a 10,5 miliardi di euro per il 2018 e quasi 20 miliardi di euro per il 2019. Nel frattempo, gli spazi di flessibilità contrattata con l'Europa tendono a restringersi. Lo vede che torniamo all'inizio del discorso. La strada è, dunque, obbligata. Non ci resta che crescere.

*Un vostro recente studio analizza impietosamente la spesa pubblica improduttiva.*

Chiediamo al Governo, su questo importantissimo fronte, coraggio e determinazione per eliminare gli

*(continua a pagina 6)*

# La lunga notte della crisi

I problemi attuali dell'economia internazionale iniziano ufficialmente nel 2008 con il crack Lehman Brothers che manda in tilt i mercati di tutto il mondo. Eppure l'Italia arrancava da tempo, con una crescita del Pil progressivamente inferiore a partire dagli anni 90.

**A** gennaio 2008 il Bollettino della Banca d'Italia lancia l'allarme: l'economia frena e la crescita sarà a mala pena dell'1%. La colpa? Del quadro congiunturale esterno "deteriorato in misura marcata": in altre parole, del crack **Lehman Brothers** che ha mandato in tilt i mercati finanziari di tutto il mondo. Ma a fine anno quell'1%, se agguantato, sarebbe stato una vera manna. I dodici mesi a cavallo tra il governo Prodi e il ritorno di Berlusconi (e Tremonti) si chiudono con il Paese ufficialmente in recessione, con un Pil fissato a - 1,3%. E non basta. Il crollo dell'industria manifatturiera, soprattutto l'auto, l'esplosione della cassa integrazione e dei licenziamenti, l'improvvisa scivolata dei consumi riportano alla mente (e alle cifre) di uno dei più difficili bienni della storia italiana: il 1992/1993.

Le luci si spengono sull'economia italiana. Ma non

si tratta di un evento improvviso, come quando si soffia sulla candela e la stanza diventa buia. Certo c'è lo shock che arriva d'oltreoceano. Uno tsunami che attraversa l'Atlantico approdando con la sua forza devastante sull'economia del vecchio continente per riversarsi, successivamente, sull'equilibrio dei conti pubblici dei singoli Stati (e l'Italia arriverà a sfiorare nell'estate/autunno del 2011 il default). No, l'economia italiana arrancava da tempo. A maggio 2011 la presidente Marcegaglia impietosamente ricorda che il Pil era cresciuto del 45,2% negli anni settanta, del 26,9% negli anni ottanta, del 17% negli anni novanta e del 2,5% nel primo decennio del terzo millennio. In questo arco di tempo l'Italia ha occupato stabilmente il fanalino di coda in Europa: il tasso medio annuo di crescita è stato dello 0,2% contro l'1,3% dell'Ue e l'1,1% della zona euro. Lo tsunami, dunque, ha trovato nel Belpaese argini più deboli che altrove a parte Grecia, Spagna, Irlanda e Portogallo che, però, a differenza dell'Italia non potevano vantarsi di essere la seconda manifattura d'Europa dopo la Germania.

E tutto sommato, come dimostrano alla fine le stesse percentuali sventolate davanti agli imprenditori privati dalla Marcegaglia nel 2011, la caduta libera comincia negli anni novanta. Le ragioni? Naturalmente

---

*("Non ci resta che crescere" — segue da pagina 5)*

sprechi e la spesa pubblica improduttiva che, come appunto abbiamo dimostrato in quella recente analisi, solo negli enti locali – Comuni, Province e Regioni – ammontano a ben 21 miliardi. Eliminare questi sprechi si tradurrebbe in risparmi "netti", cioè senza ridurre i servizi ai cittadini. Ma, proprio a proposito di servizi, voglio fare anche un'ultima annotazione.

*Quale?*

Bisogna sostenere il ruolo del terziario di mercato attraverso misure e interventi per sostenere la crescita delle imprese di questo comparto che, con un

contributo di oltre il 40% all'occupazione e al Pil, è il vero motore della nostra economia. Dico al Ministro Calenda che è giusto promuovere e finanziare l'innovazione per rendere più competitivo il nostro sistema produttivo nel suo complesso. Bene, quindi, il "piano industria 4.0". Ma la manifattura e l'export, da soli, non bastano a far ripartire il Paese. Rimaniamo convinti che le politiche di stimolo alla domanda servono per rafforzare l'efficacia delle politiche per l'offerta.

*Claudia Marin*

sono diversi i fattori che interagiscono. Da una spesa pubblica che assorbe risorse sottraendole agli investimenti, a una macchina statale che rifiuta di adeguarsi a un contesto di competizione internazionale che vale per l'impresa ma anche per il funzionamento della burocrazia, della giustizia, della formazione, a un sistema politico in fase di eterna transizione, a un groviglio di soggetti sociali, associazioni di categoria, centri di interesse che difendono con le unghie e con i denti le rendite accumulate negli anni delle vacche grasse.

Ma indubabilmente c'è un problema che riguarda proprio l'industria, le sue dimensioni (da noi le microimprese sono il triplo che in Germania mentre le grandi, con oltre 250 addetti, sono un terzo di quelle tedesche), che ne deprime la possibilità di investire in ricerca e di attrezzarsi alla competizione globale e la sua trasformazione all'indomani dell'uscita massiccia

dello Stato dalla grande manifattura. In un'inchiesta dello scorso ottobre, dedicata all'industria "che non c'è più", il settimanale l'Espresso annota tra l'altro proprio l'inadeguatezza delle famiglie del capitalismo italiano ad assumere la gestione delle grandi aziende ex pubbliche, vedi il caso Telecom, finite in mani straniere e, comunque, non più capaci di reggere il confronto con i colossi esteri. E tutto questo alla vigilia di un nuovo eccezionale cambiamento per effetto della digitalizzazione delle produzioni, dell'uso massiccio delle robotica, dell'introduzione di una flessibilità estrema nel corso del processo produttivo.

*Guelfo Fiore*



# L'Italia nella morsa internazionale

I dati del 2015 e dei primi mesi del 2016 parlano di una ripresa bloccata, non in linea con le aspettative. Il tasso di povertà è leggermente aumentato e il Paese soffre una situazione internazionale che non favorisce investimenti.

**I**l referendum costituzionale è l'argomento che da mesi catalizza l'attenzione dei media di tutto il Paese. Le ragioni del SÌ e quelle del NO riempiono le bacheche dei social network, gli schermi televisivi e le prime pagine dei giornali. Come negli Stati Uniti per le elezioni presidenziali, anche in Italia stiamo vivendo un tour de force che vedrà la parola fine, forse, solo il 4 dicembre, giorno in cui i cittadini andranno a votare. A quel punto, a prescindere da quale sarà l'esito della tornata referendaria, molte cose cambieranno e torneranno alla ribalta temi altrettanto importanti per la nostra penisola come la disoccupazione giovanile e la situazione economica. Quest'ultima fa registrare segnali altalenanti, la cui interpretazione può subire oscillazioni a seconda dei punti di vista. C'è una forbice tra ottimisti e pessimisti che anziché assottigliarsi, sembra acuirsi. I dati del 2015 e dei primi trimestri del 2016 parlano di un ripresa bloccata o quantomeno non in linea con le aspettative. Ma non tutto è da buttare via. Il meridione e il settore agricolo, ad esempio, fanno registrare segnali positivi e che ispirano fiducia (l'analisi è a pagina 10).

Come fare allora a tracciare uno specchio reale della situazione economica della nostra penisola? Dovendo trovare un punto di equilibrio tra chi è disfattista e chi speranzoso possiamo sposare un concetto: l'Italia per il momento è uscita dalla recessione, ma non è ripartita. Nello specifico, i dati più negativi riguardano il tasso di miseria. Le persone povere in Italia sono 4 milioni e 600 mila, mentre le famiglie che risultano in condizioni di povertà assoluta sono il 6,1%. Per definire cosa si intende con il termine povertà assoluta ci rifacciamo a quanto scrive l'Istat nei suoi report annuali: "Le famiglie con una spesa mensile pari o inferiore al valore della soglia

(che si differenzia per dimensione e composizione per età della famiglia, per ripartizione geografica e ampiezza demografica del comune di residenza) vengono classificate come assolutamente povere". Facciamo un esempio per chiarirci le idee e prendiamo una famiglia composta da due componenti adulti tra i 18 e i 59 anni che vivono in un piccolo comune del mezzogiorno. Per loro la soglia di povertà assoluta sarebbe di 960,27 euro al mese, mentre in un comune del nord salirebbe a 1.298,17 euro. Questo 6,1% segna comunque il livello più alto di povertà dal 2005 e a esserne coinvolte sono soprattutto le famiglie numerose, con 4 o più componenti, e quelle composte di soli stranieri.

Dati alla mano, una persona su tredici vive in una condizione di povertà assoluta ed è certo difficile non vedere in questi numeri la spia di una situazione nazionale e internazionale complessa, le cui origini vengono fatte risalire da molti esperti alla crisi economico-finanziaria del 2008. In effetti quel momento storico segna una vera e propria frattura nei punti percentuali del Prodotto interno lordo di molti Paesi ricchi e sviluppati. Il Pil italiano, sostanzialmente fermo rispetto all'anno scorso, fa sì registrare un +0,6% che indica una modesta stabilità, ma evidenzia allo stesso tempo un divario piuttosto preoccupante con la situazione economica di 8-9 anni prima. Secondo il **rapporto Coop 2016** rispetto ai livelli pre-crisi la situazione attuale segna un pesante -11,2% che ci fa retrocedere al penultimo posto in Europa, davanti

soltanto alla Grecia. Al confronto il +3% della Svezia e soprattutto il +6,3% della Germania, Paese al primo posto in questa graduatoria, sembrano un vero e proprio miraggio. L'Italia poi condivide con Grecia e Regno Unito un altro primato che in un certo modo racconta piuttosto bene quanto negli ultimi dieci anni sia profondamente cambiato, nel nostro Paese come in Europa, non soltanto il contesto economico, ma anche quello politico, sociale e culturale: occupiamo infatti le ultime posizioni per senso di appartenenza al Vecchio continente da parte dei nostri cittadini. A

**Le persone povere sono 4 milioni e 600 mila, le famiglie in condizione di povertà assoluta il 6,1%**





Lullia Dragomir / Shutterstock.com

oggi solo il 40% degli italiani sentono di appartenere all'Ue. È un orizzonte fantascientifico, ma se andasse al voto per decidere se restare o meno in Europa probabilmente ci troveremmo di fronte a una seconda Brexit, stavolta made in Italy. Il giorno dell'annuncio della vittoria della Brexit la borsa italiana ha subito un crollo del -12,5%, e dall'Oltremarica Anthony Browne, presidente della British Bankers Association, ha lanciato l'allarme di un possibile trasferimento delle banche britanniche fuori dal Regno Unito già nel primo trimestre del 2017.

Certo è indubbio come la caotica situazione internazionale finisca inevitabilmente con il riversarsi sulla faticosa ripresa economica del Paese. Lo stesso rapporto Coop evidenzia come la crisi tra Russia e Ucraina abbia avuto importanti conseguenze economiche per l'Italia. È infatti pari a 3,6 miliardi di euro il valore dell'export italiano perso a causa delle sanzioni verso il Paese di Vladimir Putin. L'attuale scenario pone insomma diversi rischi e incognite. Tra il 2015 e il 2016 le nostre esportazioni hanno segnato il passo, soprattutto perché la crescita della domanda inter-

nazionale non è stata in linea con le previsioni, con la conseguenza di un importante rallentamento negli investimenti. Se però l'economia in questa ultima fase non ha trovato il sostegno sperato nelle esportazioni e negli investimenti, diverso è il discorso sulla crescita del potere d'acquisto delle famiglie. Anche se le previsioni per il prossimo anno sono inferiori, durante il 2016 i consumi sono aumentati dell'1,1%. I fattori di questo dato positivo possono essere diversi e in alcuni casi "eccezionali": la caduta dei prezzi delle materie prime, l'aumento del numero degli occupati dettato dagli sgravi contributivi del Jobs Act, alcune misure di politica fiscale che hanno alleggerito la pressione sulle famiglie. Sono elementi che molti esperti giudicano transitori e che necessitano di essere rafforzati da quella parolina magica che da tanti anni analisti finanziari ed economisti invocano con ossessione e speranza: gli investimenti.

*Carlo Valeri*

# Il riscatto del sud

Rispetto all'anno precedente le regioni del Mezzogiorno hanno visto aumentare il numero di lavoratori di 94.000 unità, pari all'1,6%. Il dato è rilevante in quanto supera di un punto percentuale i numeri del centro, del nordovest, ma soprattutto della porzione di penisola che è sempre stata il fiore all'occhiello dell'economia italiana, quel nordest che fa registrare un - 0,5%.

**N**e sentiamo parlare da sempre. Sui libri di scuola, nei telegiornali e forse anche in quelle conversazioni politiche in famiglia che improvvisamente si accendono durante le feste o le domeniche pomeriggio. Che in Italia ci sia da oltre un secolo un problema del Mezzogiorno non è un mistero per nessuno. Il primo a farne parola fu il deputato Antonio Billia nel 1873 coniando l'espressione "**Questione meridionale**", con la quale si faceva riferimento a una situazione economica dell'Italia del sud piuttosto allarmante se confrontata con le altre zone del Regno. Da allora le cose sono cambiate molto lentamente e il divario tra un nord più ricco e sviluppato e un sud più povero ha continuato a essere il primo tallone d'Achille del nostro Paese. Detto questi alcuni momenti d'oro per il meridione non sono mancati. Negli anni sessanta ad esempio, dopo un'ultima ondata di emigrazione verso il settentrione consumata nel decennio precedente, le condizioni e il livello di vita migliorarono sensibilmente e gli investimenti in nuove infrastrutture permisero a molti comuni e regioni di uscire da uno stato cronico di arretratezza. Non è un caso che lo scorso anno l'ex ministro dello sviluppo Federica Guidi sia partito proprio da qui, rilanciando un discorso interrotto forse da troppi anni. "Il sud ha grandi potenzialità turistiche che vanno comunque meglio organizzate e potenziate. Soprattutto se si pensa al tema delle infrastrutture, uno dei grandi capitoli su cui opereremo in futuro per imprimere una spinta alla ripresa" diceva non più tardi di un anno fa in un'intervista a La Repubblica.

**La crescita è considerevole nel comparto agricolo, con un +7,3% rispetto al passato**

La strategia del governo prevede un piano di investimento di oltre 80 miliardi nell'arco di 15 anni, con l'obiettivo di rilanciare soprattutto il comparto industriale del meridione. Nel frattempo però il sud si è mosso da solo e, in modo inaspettato, il 2016 ha fatto registrare risultati incoraggianti con una crescita del Pil che ha spiazzato molti addetti ai lavori, specie se paragonata ai dati non esaltanti emersi dal nordest. Insomma stavolta da Roma in giù le buone notizie arrivano eccome. È forse arrivato finalmente il momento di voltare pagina?

Partiamo dall'occupazione. Rispetto all'anno precedente le regioni del Mezzogiorno hanno visto aumentare il numero di lavoratori di 94.000 unità, pari all'1,6%. Il dato è rilevante in quanto supera di un punto percentuale i dati del centro e del nordovest, ma - come dicevamo - segna addirittura uno scarto molto più ampio con la porzione di penisola che è sempre stata il fiore all'occhiello dell'economia italiana, quel nordest che per ora fa registrare un - 0,5%.

Come sottolinea il rapporto **Svimez** del 2016 il PIL nel sud è cresciuto dell'1% rispetto al resto del Paese e l'occupazione è stata decisiva per questa crescita. Parte del merito di questo segno positivo può del resto essere attribuita alla forte decontribuzione sulle nuove assunzioni col Jobs Act. Secondo i dati Istat nelle regioni meridionali la crescita del valore aggiunto è considerevole in particolare modo nel comparto agricolo, con un + 7,3% che segna una netta accelerazione rispetto al recente passato. Incrementi di un certo rilievo si osservano anche in quello del commercio, pubblici esercizi, trasporti, telecomunicazioni (+ 2,6%) e nelle costruzioni (+ 1,4%). Più indietro l'industria e il settore dei servizi finanziari, immobiliari e professionali.

La notizia più rilevante è però il primato dell'agricoltura. Forte anche del grande volume mediatico, finanziario e industriale prodotto da Expo Milano 2015 e non ultimo dal continuo sviluppo sul territorio della coltivazione biologica, al settore agricolo spetta la pal-



Stefano Stravotto

Le saline di Mozia, in Sicilia, risalgono al I millennio a.C. e assicurano una produzione annua di 10 mila tonnellate di sale

ma d'oro di quest'anno. Un segnale che con tutta probabilità dovrebbe essere confermato anche negli anni a venire, se è vero che - come scrivevamo nel **numero 18** di Enasarco Magazine - c'è un'altissima percentuale di immatricolazioni in aumento alla facoltà di agraria. E col senno di poi le parole che ci disse il ministro delle politiche agricole e ambientali Maurizio Martina non sembrano più solamente di buon auspicio, ma acquistano un sapore particolare, quasi "predittivo": "I giovani hanno voglia di fare agricoltura. Cercano di mettersi in gioco in un settore vitale, moderno e che può offrire importanti sbocchi professionali. (...). È nostro compito trasmettere un messaggio a questi ragazzi: quello dell'agricoltore non è un mestiere obsoleto, andare nei campi non vuol dire appartenere a un mondo arcaico superato, ma seguire strade professionali basate su innovazione e tecnologia". La speranza è che in futuro ci possa attendere un sud sempre più produttivo e legato alla sua terra, capace di sperimentare una commistione inedita e felice tra tradizione e modernità.

Andando a indagare invece nei numeri delle regioni meridionali scopriamo che, secondo il rapporto Svimez, la Basilicata, grazie soprattutto all'automotive, è quella con il ritmo più intenso di crescita (+5,5%). Segue il Molise che registra +2,9% e l'Abruzzo +2,5%. Mentre invece grazie alla eccezionale performance dell'agricoltura la Sicilia e la Calabria crescono rispettivamente dell'1,5% e dell'1,1%. Molto più contenuta (solo lo 0,2%) la partecipazione alla ripresa di Campania, Puglia e Sardegna, per la presenza di alcune crisi industriali. Per loro forse la strada è più in salita ma questo 2016 ci ha detto che non è una folle stravaganza essere un po' ottimisti.

C.V.

# Educare alla scrittura

Monica Gariboldi è stata per dieci anni agente di commercio; dopo una lunga pausa recentemente ha ripreso l'attività. Esperta e docente di grafologia, è consulente aziendale nell'ambito della selezione del personale. Anche lei, come numerosi suoi colleghi di cui abbiamo raccontato le storie, ha scritto un libro: Dillo anche a me.

**R**iaivolgendo per un attimo il nastro della sua carriera, ci racconta la sua esperienza di agente di commercio?

È stata decennale, dal 1996 al 2006, presso una multinazionale che si occupava di servizi e prodotti d'igiene in ambito comunitario. Provenivo dal mondo del leasing bancario, in cui come lavoratrice dipendente ero responsabile dell'ufficio clienti. Da agente, ho avuto invece un approccio un po' faticoso: la vendita diretta è stata un'esperienza tutta in salita per i primi anni. Il contratto di agenzia però mi permetteva grande flessibilità di orari e di coniugare le esigenze lavorative con quelle familiari. I risultati arrivavano e, con una buona organizzazione e gestione del tempo, il lavoro è sempre stato un mio punto di forza. Inoltre, il supporto nella selezione delle risorse umane e gli affiancamenti ai nuovi colleghi mi hanno permesso di approfondire la grafologia, fino ad affiancarla al mio lavoro di agente. Mi sono accorta sul campo che far partire una rete di vendita o anche solo allargarla è un'attività molto complessa. Anche solo un inserimento errato può rovinare il lavoro di tante persone e di un lungo periodo; la grafologia, insieme ad altre valutazioni, aiuta a prevenire e limitare questi errori.

*Successivamente, ha imboccato una strada completamente diversa. Come nasce l'idea del suo libro?*

Dillo anche a me è la sintesi della mia esperienza maturata dal 2006 in poi nel ramo assicurativo. L'obiettivo è stato quello di raccontare attraverso due storie vere ma romanzate le sorti di due famiglie che affrontano i progetti di vita e le difficoltà in modo inconsapevolmente diverso. Il libro vuole essere un contributo alla riflessione preventiva su alcuni aspet-

ti che possono cambiare il nostro futuro e quello dei nostri figli; una migliore e consapevole gestione del passaggio generazionale. Il desiderio è quello di dire ciò che normalmente viene taciuto dal venditore e che, se vissuto insieme al cliente, porta a un acquisto più consapevole e durevole nel tempo. L'agente percepito come piazzista o come colui che deve rifilarci qualcosa a ogni costo è una figura ormai antistorica: i tempi sono cambiati e credo fermamente che una buona consulenza crei il passaparola, nostro volano per la vendita di un prodotto. Il titolo è la sintesi di questo passaparola. Il libro quindi, oltre che un supporto per gli agenti vuole dare spunti e suggerimenti nell'approccio in altri ambiti commerciali.

*Scrivere è una forma di comunicazione; lei stessa scrive che "la scrittura non soltanto si impara, ma si educa". Può dirci qualcosa in più sulla grafologia?*

Questa disciplina analizza la personalità di chi scrive e ha come oggetto di studio il gesto grafico-creativo; attraverso di essa si può comprendere l'idea che ciascuno ha di sé e quella che vuole trasmettere agli altri. Pur rispecchiando particolari contingenze psico-fisiche momentanee e seguendo l'evoluzione della stessa persona nel corso degli anni, la scrittura mantiene delle caratteristiche stabili e durature: mi piace definirla come una sorta di impronta digitale della nostra personalità.

*Il nostro modo di scrivere in qualche modo "racconta" la nostra personalità; ci può spiegare qualcosa in più ad esempio sulla firma?*

Un'ordinanza del 1554 obbligava i notai ad apporre la propria firma sui documenti ufficiali e quest'usanza andò nel tempo a sostituire i sigilli e le sigle utilizzate fino ad allora per l'autenticazione. Dalla maniera in cui firmiamo esprimiamo anche la nostra emotività e riflettiamo la nostra personalità: è un modo per appropriarsi della propria identità. A riguardo una famosa grafologa, Florence Lievre, ha affermato che sin dagli stadi infantili essa appare come conferma al mondo della nostra esistenza; durante l'adolescenza essa diventa più articolata ed emerge il processo di identificazione. La firma definitiva ci darà l'idea delle

aspirazioni interiori, conscie e inconscie, e sarà lo specchio dell'individualità.

*Forse pochi hanno dimestichezza con il concetto di disgrafia e di rieducazione alla scrittura; di cosa si tratta?*

Significa impostare il movimento del gesto grafo-motorio per ottenere un risultato che si basa su tre pilastri: leggibilità (tutti devono poter leggere e non solo noi), ordine (rispecchia quello mentale di un individuo) e velocità (con tempi socialmente richiesti, come quelli della scuola, senza fatica fisica alle articolazioni). Ci sono svariati ambiti di applicazione, in primis l'educazione al gesto grafo-motorio per i bambini in età pre-scolastica. La rieducazione, oltre che nei giovani, può essere funzionale a chiunque abbia avuto problemi, quali malattie, incidenti, infortuni, etc., che riguardano l'aspetto mnemonico o quello fisico dell'articolazione o a persone di etnia diversa da quella occidentale: ad esempio le popolazioni arabe ed estremo orientali che hanno percorsi scolastici e modalità di scrittura completamente diverse dalle nostre.

*Può dare qualche consiglio pratico ai nostri lettori? Ad esempio, cosa fare e non fare quando si scrive?*

Conservare in tutto il testo una dimensione regolare e mantenere il rigo. Creare un ordine grafico, rispettando i margini soprattutto ai lati. All'interno della singola parola, le lettere devono essere armoniose, avere lo stesso calibro e andare nella stessa direzione. Sono da evitare le firme esagerate, eccentriche, pasticciate, troppo grandi o troppo piccole.

*È da poco rientrata nel settore: che impressioni ha avuto, l'ha trovato diverso rispetto a quando lo ha lasciato? Come coniugherà l'attività di agente e consulente aziendale?*

Ho trovato notevoli cambiamenti, già percepibili anche in altri settori. Il mondo economico sta cambiando e la vendita è un po' la cartina di tornasole della situazione; è diventata più aspra ed esasperata, i toni sono duri e purtroppo talvolta viene meno il rispetto reciproco sia tra cliente e venditore sia tra azienda e agente. Il mercato non sopporta più la vendita "mordi e fuggi", che personalmente non ho mai apprezzato, ma si dà più valore al nostro lavoro se si integra con la professionalità il rapporto con il cliente attraverso la consulenza. Consulenza e vendita, dal mio punto di vista, sono due facce della stessa medaglia, sia che si venda un prodotto, sia un servizio o entrambi contemporaneamente.

Gabriele Manu



Raccontateci la vostra storia all'indirizzo:  
redazione@enasarco.it

# Il supplemento di pensione è online

Prosegue l'ampliamento dei servizi online: è possibile infatti richiedere il supplemento di pensione tramite l'area riservata in Enasarco. La responsabile dell'Ufficio prestazioni previdenziali della Fondazione, Silvia Rigoli, racconta come è nato il progetto.

**Q**uello delle pensioni è senza dubbio uno dei principali core business della Fondazione. Ci spiega come e perché è nato il progetto del supplemento online?

Il supplemento online fa parte di un più ampio macro-progetto volto a ottimizzare i servizi che erogiamo ai nostri iscritti. L'obiettivo è quello di potenziare gli strumenti a disposizione nell'area in Enasarco: ora la domanda di supplemento di pensione viene inserita direttamente dall'interessato, l'utente o un Patronato, e viene visualizzata in tempo reale al completamento della procedura. Il tutto all'insegna della sicurezza, sia in termini informatici sia per quanto riguarda la ricezione delle richieste, che vengono immediatamente tracciate e identificate con un numero di protocollo univoco. Attraverso questo identificativo, potrà visualizzarne in qualsiasi momento lo stato di avanzamento dal menu dell'utente abilitato dei servizi riservati del portale enasarco.it.

*A beneficio dei nostri iscritti, ci ricorda cos'è il supplemento di pensione e quali sono i requisiti attualmente in vigore per poterlo richiedere?*

In sostanza, si tratta di un incremento dell'importo del rateo pensionistico già goduto. Questo avviene grazie ai contributi previdenziali che vengono acquisiti dopo la data del pensionamento o del supplemento già erogato. Per poterlo richiedere, è necessario aver maturato i requisiti previsti dal Regolamento delle attività istituzionali in vigore: bisogna aver compiuto il 72esimo anno d'età (esclusi i pensionati di inabilità e i superstiti) e devono essere trascorsi almeno 5 anni dal pensionamento o dal precedente supplemento. Quanto al calcolo, viene effettuato con il sistema contributivo, considerati i massimali contributivi annui e al netto del contributo di solidarietà.

*Inoltrare le richieste online è semplice e anche i pensionati dimostrano di avere sempre più dimestichezza con l'uso di internet: quali vantaggi comporta l'invio tramite in Enasarco rispetto alla tradizionale modalità cartacea?*

Indubbiamente il principale vantaggio è legato a una più rapida tempistica di lavorazione delle domande. Basti pensare, ad esempio, che prima erano necessari tre passaggi: l'invio da parte dell'utente, la protocollazione e l'inserimento della richiesta da parte nostra. In alcuni casi, poi, era necessario richiedere un'integrazione della documentazione. Ora, invece, al termine della procedura online, il sistema ha già acquisito i dati necessari per la lavorazione della domanda da parte di un operatore della Fondazione. In secondo luogo c'è un abbattimento dei costi che, seppur esigui, erano a carico dell'iscritto: dalle spese per la raccomandata alla carta, al tempo risparmiato necessario per la compilazione e la presentazione presso una delle sedi territoriali della Fondazione o la spedizione presso un ufficio postale.

*In alternativa è comunque possibile inviare la modulistica cartacea, anche tramite un Patronato?*

Attualmente sì anche se, come per gli altri progetti online, la modulistica cartacea verrà gradualmente sostituita dall'invio attraverso il web. Resteranno disponibili nel sito alcune domande per casistiche particolari, analogamente a quanto avviene ad esempio per le liquidazioni del FIRR. Naturalmente i nostri iscritti potranno continuare ad avvalersi degli istituti di Patronato, cui abbiamo dedicato un'apposita sezione del nostro portale.

*Che tipo di feedback ricevete dagli utenti in merito alle altre richieste che arrivano tramite il web?*

Abbiamo già un riscontro consolidato negli anni, in particolare dal FIRR Web: ormai l'86% circa delle richieste di liquidazioni viene inserita online dai nostri utenti e devo dire che i risultati che abbiamo raggiunto sono andati anche oltre le nostre aspettative. Dallo scorso anno inoltre anche alcune prestazioni integrative possono essere richieste online, così come la pensione di vecchiaia.

*In generale, quali sono i tempi di evasione medi per le prestazioni pensionistiche erogate dalla Fondazione?*

Nel Disciplinare dei livelli di servizio, disponibile su [enasarco.it](http://enasarco.it), sono indicati sia i tempi massimi sia i tempi medi di lavorazione delle domande: ad esempio la pensione di vecchiaia ha come limite 50 giorni ma di fatto viene lavorata entro 25. In 35 giorni riusciamo a evadere le richieste di pensione indiretta e quelle di reversibilità, mentre per l'inabilità e l'invalidità si arriva a 80 giorni di media: questo perché, ovviamente, queste particolari richieste necessitano dei dovuti controlli medico-sanitari.

*La strada per i servizi online è tracciata ormai da tempo e la Fondazione la percorre con decisione. Quali novità ci saranno in quest'ambito, nel breve e nel medio-lungo periodo?*

Dopo il supplemento sarà possibile, presumibilmente

all'inizio del 2017, richiedere tramite il web la pensione ai superstiti, di reversibilità o indiretta, e in seguito anche la pensione anticipata. Il potenziamento dei servizi online è a vantaggio della categoria dei nostri iscritti e proseguiamo con decisione su questo percorso: stiamo lavorando per rendere disponibili via web anche le altre prestazioni previdenziali già a partire dal prossimo anno.

G.M.



# Come compilare la distinta

Nell'area riservata in Enasarco è disponibile la distinta online per pagare i contributi del terzo trimestre 2016, dovuti entro il 20 novembre prossimo. Se si paga con il Mav, in quest'occasione è possibile effettuare il pagamento anche lunedì 21/11 senza incorrere in sanzioni, dal momento che il 20 è domenica; se si paga con addebito bancario bisogna confermare la distinta entro lunedì 14 novembre. In questo modo l'azienda può avere la certezza che l'accredito avvenga entro la scadenza ed eviterà ritardi e sanzioni.

**P**er poter pagare i contributi, la ditta deve collegarsi alla propria area riservata, verificare i propri mandati di agenzia e quindi generare una distinta online, ovvero uno "schedone" al cui interno compare l'elenco dei propri agenti. Sulla riga dell'agente interessato, va inserita la provvigione maturata nel trimestre: il sistema in automatico calcola il contributo dovuto. La compilazione avviene in più fasi: dopo aver inserito, salvato e confermato i dati, è possibile scegliere se pagare tramite bollettino Mav o con l'autorizzazione di addebito su c/c bancario (Mandato Sepa).

Ecco una breve guida alla compilazione della distinta online.

## *a) Verificare i mandati e generare la distinta*

Prima di iniziare la compilazione della distinta è indispensabile che la ditta mandante verifichi, tramite la funzione "Gestione mandati online", che tutti i mandati di agenzia siano aggiornati:

- se un mandato non comparisse in elenco, è opportuno fare il conferimento online;
- per i mandati chiusi deve essere inserita la data di cessazione;
- ciascun mandato deve essere indicato con la corretta tipologia (mono o plurimandatario);
- per gli agenti che operano in forma di società di persone (s.a.s., s.n.c., etc.) deve risultare l'esatta composi-

zione societaria, in caso contrario l'agente interessato potrà aggiornarla nella propria area riservata.

A questo punto, cliccando su "Genera la distinta corrente" viene fatta un'istantanea dei mandati presenti in archivio, e si genera l'insieme delle righe che costituiscono la distinta.

## *b) Compilare la distinta ogni trimestre*

La distinta deve essere confermata in tutti i trimestri dell'anno solare in cui l'agente matura una provvigione, anche se il contributo fosse pari a zero (ciò può accadere, ad esempio, in caso di raggiungimento del massimale contributivo); in pratica, le ditte sono tenute a compilare le distinte anche dopo il raggiungimento del massimale senza che ciò determini ulteriori pagamenti, ma solo a scopo informativo per permettere alla Fondazione le necessarie valutazioni statistiche. Viceversa se tutti gli agenti in un trimestre non maturassero alcuna provvigione, la distinta non deve essere compilata.

## *c) Non aspettare il giorno della scadenza*

È consigliabile compilare la distinta con qualche giorno di anticipo: in prossimità della scadenza e nelle ore di punta, infatti, un eccessivo sovraccollamento del sito potrebbe causare rallentamenti o malfunzionamenti. La compilazione è disponibile - 24 ore su 24 e 7 giorni su 7 - circa un mese prima della scadenza, fino a dieci giorni dopo.

## *d) Verificare prima di confermare*

Per consentire più di un'occasione per verificare gli importi inseriti, l'inserimento della distinta avviene sempre attraverso alcune fasi: oltre alla generazione, vanno eseguiti il salvataggio in stato provvisorio, la ricarica e infine la conferma.

- Salvataggio: dopo averla generata, la distinta viene memorizzata temporaneamente in archivio. Ciò è utile nel caso in cui siano presenti numerosi mandati, perché permette di effettuare la compilazione parziale (ad esempio dieci righe per volta) salvando i risultati intermedi.

- Ricarica: è possibile ricaricare una distinta salvata in





## Consulenza one-to-one al Forum Agenti

Nei quasi 15.000 metri quadrati espositivi del Padiglione 4 a Fiera Milano Congressi avrà luogo da giovedì 24 a sabato 26 novembre la decima edizione del Forum Agenti. La manifestazione, organizzata da **Agent321**, è interamente dedicata alla ricerca e alla selezione degli agenti di commercio Enasarco per conto delle ditte mandanti. È la fiera dove domanda e offerta nel campo della rappresentanza commerciale si incontrano, ma dove è anche possibile avere risposte sul contratto di agenzia e su questioni di natura fiscale e legale. Come è già accaduto nelle precedenti edizioni, la Fondazione Enasarco sarà presente con due stand per

fornire informazioni e dare consulenza one to one ai suoi iscritti. Ai visitatori della postazione dell'Ufficio Comunicazione verrà divulgata la versione cartacea del magazine e sarà presentato il **Vademecum**, per orientarsi nel mondo Enasarco.

Lo scorso anno 630 aziende hanno partecipato attivamente alla fiera, incontrando e selezionando gli agenti di commercio. I colloqui di lavoro effettuati sono stati 15.965 per oltre 6.000 agenti intervenuti.

## Qualità e innovazione per fare impresa oggi

La Fondazione Enasarco aderisce anche quest'anno alla **Campagna nazionale qualità e innovazione** che si terrà dal 7 al 13 novembre nell'ambito della Settimana europea della qualità. L'evento, patrocinato dal Gruppo Galgano, riceve il sostegno della Presidenza della Repubblica ed è giunto alla 28esima edizione.

Nasce infatti nel 1989 per coinvolgere imprese sia pubbliche sia private e promuovere il ruolo strategico di qualità e innovazione, due punti sempre più saldi nel fare impresa oggi.

La partecipazione alla manifestazione suggella un 2016 caratterizzato da importanti cambiamenti. Per la prima volta agenti e ditte preponenti hanno potuto votare ad aprile i propri rappresentanti all'Assemblea dei delegati e il 14 giugno il CdA ha eletto all'unanimità il presidente Gianroberto Costa. "La Fondazione sta vivendo un cambiamento epocale. Il nostro obiettivo è renderla più accessibile, efficiente e adeguata ai bisogni della categoria" ha dichiarato Costa.



## Enasarco Vademecum online

Come anticipato nel numero 35, è disponibile sul sito [enasarco.it](http://enasarco.it) il **Vademecum**, una guida rapida con cui gli iscritti possono orientarsi tra i servizi a loro disposizione e le scadenze della Fondazione Enasarco.



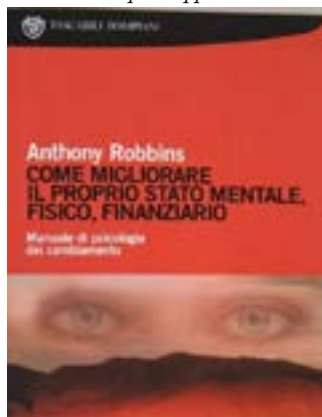
Scriveteci, ovunque siate.

Fondazione Enasarco  
Ufficio Comunicazione  
Via Antoniotto Usodimare, 31  
00154 — Roma

[redazione@enasarco.it](mailto:redazione@enasarco.it)

## Come migliorare il proprio stato mentale, fisico, finanziario

Un libro di Anthony Robbins  
Edizioni Bompiani, pp.512



Ecco un manuale che molti potrebbero leggere tutto d'un fiato per imparare a essere vincenti, ma soprattutto per appagare i propri desideri, di qualunque natura essi siano. Sembra un'esagerazione eppure il libro di **Anthony Robbins** è veramente diventato un best-seller in tutto il mondo, migliorando le prestazioni professionali e personali di molti lettori. Il punto di partenza per Robbins è non ripetere le stesse cose se si è scontenti della propria vita e cambiare strategia nell'approccio al lavoro, ma più in generale nei confronti di qualsiasi obiettivo prefissato. Il segreto consiste nel non avere paura di sbagliare, ma soprattutto nel non abituarsi mai ai problemi e ai fallimenti che possono mettersi tra noi e la felicità e invece proiettarsi in una dimensione mentale attiva, giusta e propedeutica al successo. Secondo Robbins la felicità va esercitata con costanza e impegno. Qualsiasi persona può esercitare un controllo assoluto della propria vita. E il successo non è mai frutto del caso, ma è la conseguenza di atti, pensieri e scelte precise..

## Fai bei sogni

Un film di Marco Bellocchio  
Con Valerio Mastandrea, Bérénice Bejo, Fabrizio Gifuni. Italia, 2016



La storia di un uomo che insegue un dolore e un mistero del passato diventa nell'ultimo film di Marco Bellocchio, a 77 anni uno degli ultimi maestri del cinema italiano, la metafora di un Paese senza identità, in cerca delle proprie origini. Il piccolo Massimo ha solo nove anni quando in una notte del 1969 perde la mamma. Crescerà nella sua casa di Torino insieme al padre, coltivando la passione calcistica per la squadra granata e iniziando una passione per la scrittura che lo porterà a diventare un giornalista e scrittore. Lo ritroviamo così adulto attraversare alcune delle tappe più importanti della recente storia italiana ed europea: la brutale guerra in Jugoslavia e lo scandalo di Mani Pulite. Tra un episodio e l'altro scatta anche l'amore per una bella e ricca infermiera di origine francese. Ma questa relazione potrebbe non bastare per fargli trovare la serenità. L'immagine della madre lo perseguita e anche a quarant'anni Massimo, interpretato da adulto da un intenso Valerio Mastandrea, ha la sensazione che ci sia un evento incompiuto nel suo passato. Che abbia a che fare proprio con quella drammatica notte del '69? Presentato alcuni mesi fa al Festival di Cannes, **Fai bei sogni** è tratto dall'omonimo romanzo autobiografico di Massimo Gramellini.

## Se Roma è fatta a scale

Un libro di Alessandro Mauro  
Edizioni Exorma, pp.165



“Delle scale mi piace che congiungono, un po' come fanno i ponti. E mi interessa, in particolare, la comunicazione tra un sopra e un sotto, e la possibilità che quel sopra e quel sotto siano un po' diversi, e qualche volta lontani, o addirittura opposti”. Con queste parole l'autore commenta nella post-fazione questo strano e affascinante **libro** sulle scale della Capitale. Da Rampa Massaciuccoli a via Cavour, passando per piazza Trilussa, Isola Tiberina e via di Vigna Murata: ogni capitolo è dedicato a un luogo della città che pagina dopo pagina diventa anche luogo dello spirito e dell'immaginazione. L'originalità dell'operazione è chiara sin dall'impaginazione, che presenta le scale in ordine deliberatamente sparso, al contrario di quanto farebbe una guida. A tratti sembra di leggere una versione romana e documentaria de *Le città invisibili* di Calvino, con riferimenti visivi e una immediatezza dello stile che paiono rimandare alla scrittura del grande autore italiano. Alessandro Mauro, nato a Roma nel 1965, ha firmato questo suo primo libro dopo aver collaborato per più di vent'anni su vari quotidiani, periodici e riviste di settore.

## L'amica geniale

Un libro di Elena Ferrante  
Un libro di Elena Ferrante  
Ed. E/O, 2011



Elena Ferrante è una scrittrice avvolta nel mistero, la cui identità non è mai stata resa pubblica. In molti anche recentemente si sono affannati nel cercare di dare un volto e un nome “reale” a quest'autrice di successo. Un'inchiesta del giornalista Claudio Gatti ha creato nuovo scalpore tra i lettori e gli addetti ai lavori, indicando nella traduttrice Anita Raja la mente dietro questa fortunata opera letteraria. Colpisce il riscontro di vendite e critica che la Ferrante ha ottenuto in questi anni sia in Italia sia all'estero, in particolar modo negli Stati Uniti. Il ciclo de *L'amica geniale* è attualmente il suo lavoro più famoso ed è costituito da quattro libri, di cui il primo, **L'amica geniale** appunto, racconta l'amicizia di due bambine nella Napoli del dopoguerra. Elena e Raffaella trascorrono la loro infanzia condividendo sogni, passioni e un senso di libertà che si oppone alle regole di comportamento del loro quartiere in cui vivono. Con la fine della scuola elementare le loro vite si separano, ma durante l'adolescenza continueranno a vedersi fin quando una delle due si sposerà.

# EBOLA È PASSATA. NOI SIAMO ANCORA QUI.



**MEDICI  
CON L'AFRICA**  
CUAMM



**Medici con l'Africa  
Cuamm ha deciso  
di supportare  
il principale ospedale  
materno-infantile  
di Freetown,  
in Sierra Leone.**

Un grande impegno,  
che siamo pronti  
a perseguire con  
determinazione,  
anche con l'aiuto  
e il sostegno di tanti.  
Non è mai troppo tardi  
per ricominciare.

Per info sul progetto:  
[www.mediciconlafrica.org/](http://www.mediciconlafrica.org/)  
partorire-dopo-ebola

---

Per sostenerci:  
IBAN: IT 91H05018 12101  
000000107890  
per bonifico bancario presso  
Banca Popolare Etica, Padova

---

t 049 8751279  
per i contributi con carta di credito

---

[www.mediciconlafrica.org](http://www.mediciconlafrica.org/)  
per la donazione online